

di *Andrea Colombo*

Gli investimenti delle utility tra programmazione e regolazione

L'ottava edizione del report Top Utility premia Metropolitana Milanese come migliore azienda del settore in Italia, ma in generale si registrano crescite, in particolare in tecnologia e sostenibilità, e miglioramenti in tutti gli ambiti di attività. Il resoconto dal convegno di Milano

Corrono gli investimenti delle utility (+18,7%) e cresce il valore della sostenibilità: è quello che sta accadendo alle imprese italiane dei settori energia, acqua e ambiente. Il forte cambiamento in essere alza la qualità dell'intero comparto e diventa elemento in grado di determinare o meno lo sviluppo dell'intero Paese. Perché le attività svolte dalle utility hanno un ruolo centrale nel sistema economico e sociale nazionale, potente fattore abilitante dello sviluppo e di creazione di valore per i cittadini e il territorio. È quanto emerge dall'ultima edizione, l'ottava, del rapporto Top Utility di Althesys, presentato ieri a Milano. Come nelle edizioni precedenti, il report delinea l'evoluzione del settore attraverso la misurazione delle performance delle 100 maggiori aziende che operano in Italia nel settore del gas, dell'energia elettrica, della gestione dei rifiuti e del servizio idrico e premia quelle che si sono distinte nelle sei aree di interesse (Performance operative, Ricerca e innovazione, Consumatori e territorio, Sostenibilità, Comunicazione, Diversity, quest'ultima introdotta proprio quest'anno) oltre alla migliore azienda in assoluto: nel 2020 MM-Metropolitana Milanese.

Gli investimenti, afferma **Alessandro Marangoni**, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility, rappresentano il tema fondamentale e il filo conduttore, sia in direzione dell'innovazione sia della maggiore sostenibilità, ormai un must nell'ambito delle strategie di sviluppo dell'Unione europea: "Gli investimenti delle Top 100 sono ammontati nel 2018 a 6,6 miliardi di euro, pari a circa il 5% del fatturato, che è stato di oltre 114 miliardi di euro, in aumento del 2,7% rispetto al 2017. Il gruppo delle Top 100 Utility", sottolinea Marangoni, "è molto articolato in termini dimensionali e organizzativi e rappresenta una fetta molto importante del sistema economico italiano, pari al 6,5% del Pil. Non sono molti i settori che da soli ricoprono un ruolo così importante per l'economia del Paese". Tecnologia e sostenibilità sono i due fattori trainanti degli investimenti. "La combinazione dei due influenza tutti gli ambiti di attività", aggiunge Marangoni, "e migliora buona parte degli indicatori, dalla gestione operativa ai rapporti con i clienti, dall'ammodernamento delle infrastrutture alla R&S".

Un tema importante è anche il ruolo dell'Authority di settore, come sottolinea **Stefano Besseghini**, presidente di Arera: "La regolazione è un tema ontologico degli investimenti del settore energetico e quello che oggi lo fa emergere con più evidenza è il comparto idrico", afferma, "in cui è stata in grado di dare un segnale di stabilità al settore, quindi di irrobustirne la capacità di investimento. Questo mi sembra sia l'elemento chiave che emerge dall'introduzione del Mt3 per il settore idrico, che cerca tra le altre cose di dare maggiore trasparenza e comunicazione verso gli utenti". In fatto di nuovi temi che dovrebbe essere

presi in considerazione Besseghini aggiunge: "La capacità di ingaggiare i territori dovrebbe essere un altro parametro da considerare nella valutazione dell'attività delle utility", suggerisce, "nel settore dei rifiuti per esempio questo tema diventa rilevante, perché non è tanto una questione di disponibilità finanziaria per realizzare gli investimenti negli impianti, quanto di accettabilità, che direi sia predominante. L'attenzione a come costruire l'ingaggio con le comunità ritengo sia un tema assolutamente importante".

Gli ingenti investimenti attuati dai player del settore energetico richiedono il sostegno delle istituzioni finanziarie, tra cui la Banca europea degli investimenti (Bei), tra le più impegnate in questo campo, che però oggi deve fare i conti con la nuova policy europea in tema di prestiti al settore energetico. Lo spiega **Alessandro Ronzoni**, Loan Officer della Bei: "Approvata nel novembre 2019, la New Energy Lending Policy tende a far diventare la banca una 'Climate Bank', in linea con gli obiettivi ambizioni che si è posta l'Unione europea in tema di ambiente. Bei non potrà più finanziare tutto ciò che è legato allo sfruttamento di fonti fossili (petrolio, carbone e gas) e porterà la quota di nuovi finanziamenti per progetti green dall'attuale 30% al 50% nel 2025".

Il 2019 è stato comunque uno degli anni più importanti per la Bei sotto il profilo dei prestiti: "Negli ultimi 10 anni alle utility sono andati circa 19 miliardi di finanziamenti per 49 miliardi di investimenti". Bei però non finanzia soltanto le grandi opere: "Bei ha un approccio sempre più flessibile e capillare", sostiene Ronzoni, "con cui ha finanziato circa 45mila Pmi, pari a 735mila posti di lavoro".

Di soldi per investire ce ne sono tanti e andranno a sostenere una prossima decade di straordinaria importanza, aggiunge **Simone Mori**, presidente di Elettricità Futura: "Secondo i nostri calcoli il Pniec comporterà circa 55 miliardi di euro addizionali, circa cinque all'anno. Più della metà di questi investimenti andranno in fonti rinnovabili, il resto in infrastrutture, stoccaggi e altro. Si tratta di uno straordinario potenziale di crescita per il Paese, che avrà un impatto positivo sul Pil, sull'occupazione e anche sul costo dell'energia". Elettricità futura si sta focalizzando su due punti: "Il primo sono i target e riteniamo che col Pniec sia stato fatto un buon lavoro", afferma Mori, "stiamo facendo uno studio al riguardo in cui si evidenzia che le condizioni dell'Italia ci consentiranno di assorbire all'interno del piano un eventuale accelerazione nei target di decarbonizzazione da parte della Commissione europea entro il 2030". Il secondo punto sono gli strumenti: "Per raggiungere i target servono strumenti di mercato, di sostegno. Quindi come si definiscono i tender e così via", spiega, "ora che le aste sulle fonti rinnovabili sono state attivate cosa succede? Che sommando la potenza messa all'asta e quella messa a registro non abbiamo ancora saturato la domanda. I progetti in Italia non ci sono perché le imprese, anche le più attrezzate, non riescono a farseli autorizzare".

Infine il premio di miglior utility dell'anno, andato a Metropolitana Milanese "per gli ottimi risultati ottenuti in tutte le aree oggetto di indagine e in particolare al rapporto con gli stakeholder, all'attenzione alla sostenibilità, alla trasparenza e alla comunicazione. MM ha inoltre saputo sviluppare un efficace rapporto con i suoi consumatori, migliorando la qualità dei servizi offerti". Dichiarò Stefano Cetti, direttore generale di MM: "Intanto ringrazio Giovanni Valotti, presidente di Utilitalia e A2A, perché è anche merito suo se al termine della corsa che abbiamo fatto in questi anni per raggiungere gli obiettivi e i risultati che stiamo ottenendo. MM è oggi una realtà che io definisco multiservizi, stiamo allargando il perimetro di attività per conto del nostro azionista di riferimento, il Comune di Milano, in modo esponenziale. E tutto questo avviene perché con i risultati dimostriamo l'affidabilità e la capacità di essere 'realizzatori' delle opere e servizi pubblici che il Comune di Milano vuole realizzare".